

Corsi di vela gratuiti per bambini dei quartieri a rischio, una casa-doposcuola per i ragazzi del rione Sanità gestita da una cooperativa sociale, un progetto di recupero e valorizzazione della catacombe di San Gaudioso con un percorso turistico alternativo che abbraccia anche la Basilica paleocristiana di San Gennaro fuori le mura e la Basilica di Santa Maria alla Sanità. Sono questi solo alcuni dei progetti portati avanti dall'associazione «L'Altra Napoli onlus» fondata da Ernesto Albanese nell'ottobre del 2005, alcuni mesi dopo la tragica morte del padre Emilio, ucciso durante una rapina in pieno centro a Napoli.

«A casa lo sono diventato bravissimo lavo persino la plastica sporca»

ne, fondata insieme ad altri napoletani che «provano un sentimento di riscossa e hanno voglia di rimbocchiarle le maniche». E come altri napoletani soffre nel vedere le immagini della città sommersa dai rifiuti ma non cede il passo alla rassegnazione e, anzi, lancia i suoi concittadini a insistere nella raccolta differenziata.

Albanese, lei vive tra Roma e Milano: se abitatesse a Napoli magari annuserebbe la puzza per strada e penserebbe che il suo sforzo è inutile?

«Non è vero. Anche con i cumuli di spazzatura per strada io non penserei mai che facendo la differenziata perdersi il mio tempo e non mi farei condizionare dal sospetto che



Differenziata, istruzioni per l'uso

«Rimbocchiamoci le maniche il riciclo va insegnato all'asilo»

L'appello di Albanese (Altra Napoli): la società civile è pronta, il Comune no

tutto finisce nella stessa discarica. Non avrebbe senso mischiare i rifiuti per il Comune stesso che, pure in modo blando, sta attrezzando un servizio di raccolta che separa e ricicla i materiali.

Cosa riesce a differenziare in casa sua?

«Quasi tutto: sono diventato bravissimo. Pensi che lavo persino la plastica sporca per poterla correttamente depositare nel contenitore del riciclo».

Una tecnica a cui non è difficile abituarsi?

«È facilissimo e alla fine diventa un'abitudine. Certo va meglio a Milano dove il Comune mette a



disposizione un buon servizio di porta a porta, un po' meno a Roma dove vige un sistema con i cassonetti di raccolta in strada». **E in famiglia chi ricicla meglio: genitori o figli?**

«Le mie bambine sono ancora troppo piccole ma già all'asilo seguono un progetto sulla differenziata».

Torniamo a Napoli: perché dopo due anni sembra di essere ripiombati nell'emergenza del 2008 come se nulla fosse cambiato?

«Ma nulla è cambiato. Era inevitabile che il problema si ripresentasse tale e quale perché nulla è stato fatto in questi due anni e certo non potevamo

sperare nei miracoli».

Come si esce da questa situazione di stallo?

«L'amministrazione deve fare la sua parte e mettere i cittadini nelle condizioni di fare la differenziata in maniera agevole. Se non si trovano le campane o sono piene, tutto diventa complicato. Come si dice a Napoli, il pesce puzza dalla testa: è indispensabile il buon esempio. E poi serve un'informazione capillare: i cittadini vanno educati, non

possiamo pensare di moralizzarlo da soli». **Ma non si parla già di rifiuti?**

«Guardi, si rifiuti all'asilo parla di cal sono diven pseudo tal vogliono di poi nessun rimbocca le per davvero per trovare soluzione. L cominciare differenziata propria».